

scarso presidio di circa 900 uomini. Tra i Francesi trovavansi i Bentivoglio anelanti alla vendetta. Ora il popolo, dice Paride de Grassis, corse alle armi, non già per difendere il legato od il papa, ma per la sua propria libertà.¹ L'Alidosi prese i provvedimenti solo per la sua sicurezza personale dichiarando apertamente, ch'egli armava le sue genti non contro i Francesi, ma contro il furore del popolo bolognese.

La difficoltà della situazione e l'universale scompiglio crebbero sensibilmente per il fatto, che il papa si trovava affranto dal peso di tante agitazioni e cure ed era malato gravemente di febbre, secondo aveano predetto gli astrologi;² già cominciavano serie pratiche per una nuova elezione.³ Fu in questo stato di cose che Giulio II perdette per un momento il suo del resto sempre indomito coraggio. Il 19 ottobre fece chiamare a sè gli oratori veneziani e fece loro questa dichiarazione: se le milizie della repubblica entro 24 ore non passassero il Po, egli scenderebbe a patti con Chaumont. L'ambasciatore veneziano racconta, come Giulio II nella notte seguente si rivolgesse insonne nel suo letto e delirando per la febbre dicesse di preferire una morte volontaria alla prigionia francese.⁴ La mattina del 20 ottobre, cessata la febbre, l'infermo

Exercitus Christianissimi Regis Francorum et generaliter contra omnes, qui in defensionem et auxilium dicti Alphonsi Estensis contra S. D. N. et S. Ro. Ecclesiam militanti et eius Terras et loca hostiliter invaserunt et depredati sunt per S. D. N. Iulium II. Pont. Max. edita. Due diverse stampe, s. l. et. a., nella Biblioteca di Stato in Monaco, *J. Can. F.* 168 e 168^a. Anche in *Bull. Rom.*, ed. Luxemb. X, 12-14. Cfr. RAYNALD 1510, n. 16, *Lettres de Louis XII* I, 282 e HERGENRÖTHER VIII, 426 s. Parimenti contro il Chaumont e i consiglieri francesi di Milano è diretta la bolla di scomunica emanata prima, il 9 ottobre, *Bulla censurarum in singulos de consilio et interdicti generalis in ducatu Mediolanensi ob occupationem ecclesiarum et aliorum beneficiorum ecclesiasticorum...* Due diverse stampe, s. l. et. a. nella citata Biblioteca, *J. Can. F.* 170 e 171.

¹ Il testo di PARIS DE GRASSIS presso RAYNALD (*populus arma capit pro pontificis tutelaque sua*) è del tutto errato. La lezione di FRATI 201 non dà proprio alcun senso. Il vero testo nell'ed. del DÖLLINGER 394 suona così: *Populus arma capit non utique pro legato nec tam pro pontificis tutela quam sua ipsorum defensione.*

² Cfr. la relazione portoghese in *Corp. dipl. Portug.*, I, 133.

³ PARIS DE GRASSIS, ed. FRATI 204. Cfr. BROSCHE, *Julius II*, 350 s.

⁴ Cfr. le relazioni dell'ambasciatore veneziano nell'estratto presso SANTO XI. Il 26 di settembre qui si riferisce, che il papa giace in letto con *terzanella* (p. 467); il 2 ottobre si dice che il papa è malato di febbre: *li medici dubita non si buti in quartana* (p. 494); il 17 ottobre, comunicazione all'ambasciatore del breve in data 16 ottobre a Paolo Capello, *provisor in exercitu Venetorum*, che conteneva l'ordine: *Ita oportet ut, quam celeriter, cum omnibus copiis tibi commissis, Padum transcas et nostro exercitui te coniungas, et visis praesentibus, mille stratiotas praemittas* (p. 529 s.); il 18 ottobre: *il papa à pur febre, quasi ogni giorno uno pocho, e come l'ha qualche bona nova, l'ha mancho, e come l'ha cativa, el sta in letto* (p. 546); il 19 ottobre: la dichiarazione agli oratori veneti (p. 546 s.); il 20 ottobre: è stipulato un accordo con la